Anno VIII N. 287 — Udine, Sabato-Domenica 19-20 Dicembre 1885 — Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . » 11
id. trimestre . . » 6
id. mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

AEGRI SOMNIA

Da qualche tempo i giornali vanno accennando alla probabilità che l'Austria sia disposta cedere all'Italia il Tirolo italiano, vale a dire il Trentino, ed a regolare in favore della stessa Italia il confine orientale nel corso inferiore dell'Isonzo, esclusa Gorizia. In compenso di siffatte concessioni l'Italia dovrebbe lasciar libera l'Austria di estendersi nell'Albania ed impadronirsi prima di tutto di Salonicco.

Siffatte asserzioni sono pii desideri, sogni di malato che la diplomazia italiana spererà realizzare in compenso dell'indirizzo affatto passivo ed umiliante della sua politica di servilismo verso i tre potenti imperi d'Europa. — Mentre i giornali italiani sospirano una cessione pacifica delle terre irredente, nessun accenno in proposito troviamo nei giornali stranieri, e certamente in argomento di tanta importanza almeno i giornali austriaci avrebbero detto il loro parere se sussistesse realmente una qualche probabilità di pacifica cessione di territori.

Tutte le voci del resto che circolano relativamente a trattati segreti coll'Austria, a cessioni ecc. ecc. ci hanno tutta l'aria d'essere delle solite mene, dei consueti volgari raggiri della diplomazia italiana per tentar di aprire la via a qualche amico che voglia farsi innanzi. — L'Italia non è alleata d'alcuno. — Questo è il solo vero che positivamente si sappia dalla diplomazia. In tanta oscurità d'avvenire, fra tanto ricercar d'alleati e di amici, l'Italia è in Europa l'unico Stato, che di per sè la pretenda a grande potenza, arbitra dei destini del mondo, ma gli altri, a quanto pare, la tengono per meno di zero. Siamo andati in Egitto pel solo scopo di scimmiottare la Francia e tentare di rivaleggiar con essa nella colonizzazione. Vantammo i segreti accordi coll'Inghilterra, accordi che ci spingevano all'occupazione di Massaua, Arkikò, Arafali ecc., e al tirar dei conti vediamo bene che quelle aride sabbie furono occupate senza alcuno scopo, senza alcun obbiettivo.

Nella politica Europea ci pare che l'Italia tenga la parte di quei faccendieri, i quali vantano d'essere a giorno di tutti gli affari del mondo mentre non conoscono nulla di nulla, traggono ad indovinare su questo o quello affare finchè capiti un gonzo che si rimetta alla supposta loro assennatezza per appianare una vertenza. L'Italia è precisamente una specie di faccendiere. Nella questione d'Egitto essa se la intende coll'Inghilterra; coi tre imperi è tutta pane e cacio; dà all'Austria il permesso d'andarsene a Salonicco; essa è insomma bene addentro a tutte le segrete cose della diplomazia. Più gli altri sconfessano le arti della diplomazia italiana, e più questa si circonda di mistero; più gli altri gareggiano nell'infliggere umiliazioni all'Italia e più questa si mostra rassegnata, affermando che le convenienze d'un'alleanza preziosa obbligano a maggiore pazienza.

Chi conosce l'Austria avrà motivo di ridere di cuore al leggere le strane notizie che si divulgano in questi giorni relativamente alle cessioni di territorio, e riderà tanto più di cuore quando guardi ai bellicosi nostri padroni che gongolano di gioia al pensiero d'ingrandire il territorio evitando le probabili batoste d'una guerra. — La cessione del Tirolo italiano sarebbe dannosa per l'Austria la quale avrebbe indifesa parte del suo confine meridionale, come per l'Italia, la mancanza del Tirolo porta con sè l'avere indifesa parte del confine settentrionale. Uno spostamento dei confini coll'Italia sarebbe per l'Austria equivalente al chiamarsi in casa il nemico. Non parliamo poi dei sentimenti delle popolazioni al di là dei nostri confini. Sono checchè si dica in contrario, affezionate all'Austria perchè nulla hanno da lamentarsi del suo governo e per di più sono legate alla monarchia austriaca da vincoli secolari, da tradizioni, da bisogni reciproci. Un confronto che facessero quelle popolazioni fra il governo d'Austria e quello d'Italia sarebbe pur troppo svantaggioso per quest'ultimo, che sembra abbia a scopo di politica interna l'oppressione e la miseria del popolo.

Crediamo piuttosto sia molto e molto lontano il giorno della cessione all'Italia del Trentino e di parte del confine orientale. L'imperatore Francesco Giuseppe non ripeterà in proposito il celebre *jamais* di Rouher, ma egli è certo, nè giova farsi illusioni, che finchè vive Francesco Giuseppe, il Trentino e Trieste ed il suo territorio resteranno sempre sotto lo scettro austriaco, anche se casa d'Asburgo piantasse il suo vessillo sui minareti e sulle torri di Salonicco.

I desideri dei nostri politicanti sono *aegri somnia*.

F.

La Framassoneria e il piano regolatore di Roma

Persona in grado di essere ben informata comunica al *Moniteur de Rome* le seguenti notizie:

Il piano regolatore di Roma è stato lungamente studiato e combinato nelle Loggie massoniche e più particolarmente in quelle di Roma.

Si è sovente domandato perchè gli speculatori e il governo italiano dietro di essi, hanno mostrato tutto ad un tratto tanto entusiasmo pei *Prati di Castello*, vicino a Castel Sant'Angelo e al Vaticano, mentre dal principio la speculazione si era rivolta di preferenza ai quartieri dell'Esquilino, del Viminale e del Celio. Egli è che una parola d'ordine era partita dalle Loggie massoniche: si vuole circondare ad ogni costo il Vaticano e le sue dipendenze.

Le Loggie hanno fatto acquistare dai loro agenti a prezzi bassissimi quasi tutti i terreni dei *Prati*; esse hanno cominciato a cederne una parte al Governo italiano per costruirvi il palazzo di Giustizia, la caserma dei carabinieri; poscia hanno fatto proporre ed accettare il progetto di costruire in quella località altre caserme per due reggimenti di fanteria — quelli che sono alloggiati a S. Caterina e a Santa Marta; — hanno fatto sottoporre a studio il progetto di un nuovo palazzo del Parlamento e infine la erezione del monumento a Cavour per il quale si spenderà circa un milione e che deve elevarsi più alto del castello Santangelo.

Il resto dei terreni per costruzioni, le Logge lo cedono a prezzi bassissimi, se l'acquirente è un framassone convinto, ma quando trattasi di un cattolico, gli si domandano prezzi favolosi come è avvenuto per il fondo della nuova chiesa di S. Gioachino, che Sua Santità fa costruire in quel quartiere.

Convien notare che il Municipio ha già scelto per le vie e piazze di questo nuovo quartiere una serie completa di nomi che hanno un significato politico e antireligioso; notiamo fra gli altri: Piazza *Cavour*, piazza *della Libertà*, piazza *dell'Unità*, piazza *dei Quiriti* ecc.; via *Gioachino Belli*, *Cola da Rienzi*, *Giulio Cesare*, *Scilla*, *Germanico*, *Scipione*, *Gracchi*, ecc. ecc. E' la Roma nuova o la Roma pagana che si vuol contrapporre alla Roma cristiana.

Il nuovo ponte che deve unire la piazza *del Popolo* alla nuova piazza *della Libertà* si chiama ponte *Garibaldi*.

E' a notarsi inoltre che, nemmeno negli antichi tempi, il quartiere dei *Prati* non è stato mai abitato, perchè è troppo esposto alle inondazioni del Tevere ed anche perchè malsano, regnandovi continuamente per tre quarti dell'anno l'umidità e la nebbia. Una prova che non è stato mai abitato è che ivi non si è fatta la minima scoperta archeologica, mentre che nei quartieri della Roma alta, il suolo formicola di antichità. Se le condizioni igieniche della località si oppongono a che vi si innalzino costruzioni, perchè dunque questa smania di trasportare colà la sede della Roma officiale? Egli è che si vuole ad ogni costo circondare, chiudere, soffocare il Vaticano, dietro gli ordini partiti dalle Logge.

Di più, la costruzione del forte di Monte Mario, sulla destra del Vaticano, ci indica abbastanza il suo scopo. Questo forte, che è stato munito di cannoni a lunga portata, non è d'alcuna utilità per la difesa della città, poichè si è costruito il forte *Trionfale* alcuni chilometri più addietro e in una posizione vantaggiosissima per la difesa di Roma. Il forte di Monte Mario è destinato ad incrociare i suoi fuochi con castel Santangelo nella direzione del Vaticano!!

La costruzione del quartiere dei *Prati* che comprenderà la sede officiale del governo italiano, ha ancor un altro scopo: si vuole rendere impossibile la soluzione derisoria che fu già altra volta proposta di dare la città Leonina al Papa. Collo stabilirsi in questo quartiere, puntando i suoi cannoni sul palazzo dei Papi, la framassoneria svolge il suo disegno che è di attorniare intieramente il Vaticano, di stringerlo con una cerchia materiale e morale e, forse, quando sarà venuto il momento opportuno, di violare l'ultimo asilo del Papato prigioniero.

Appendice del CITTADINO ITALIANO 33

Un drama in provincia

DI

ÉTIENNE MARCEL

traduzione di ALDUS.

Quantunque egli fermasse sopra di loro uno sguardo vago e confuso sebbene sfavillante, non li riconobbe, e, ben lungi dal ricevere le loro cure con riconoscenza o almeno con docilità, cominciò a dibattersi tra le loro braccia, a respingerli con orrore, chiudendosi per non vederli, con le mani contratte gli occhi.

— Io non foglio antare con foi... Io conosco foi, foi siete mio patrone morto tornato da sepolcro: e quello star l'altro: quello che ha detto a me: « Hans, tu defi fare tutto, e poi tu prenti tua parte, io prento parte mia. » Quel ciorno ho io befuto tante puone cose: rhum, cognac, acquafita... Ma ora io son pofero fecchio... Patrone è caduto là senza dir nessuna parola... E io nè anche ho detto una sola parola...

Qui il vecchio tedesco, che, a quanto scorgevasi, nella nuova posizione cominciava a respirare più liberamente, uscì d'improvviso in una violenta risata, fissò sopra i due uomini, che lo contemplavano sorpresi, uno sguardo pieno d'odio, trionfante, d'uno splendore selvaggio. Poi, sentendosi forse sollevato, si tacque, lasciò cadere la sua testa sul petto, e se ne stette immobile come se fosse stato preso da un sonno profondo.

Allora il marchese levandosi e tentennando il capo disse al brigadiere:

— Ecco un incontro veramente singolare. Che significa tutto questo?

— Ciò non significa altro, signor marchese, se non che i giudici là a Dijon si sono probabilmente ingannati rimettendo in libertà il vecchio. Egli ha saputo ben contenere la sua *lingua quando volle*, visto che aveva in prospettiva la ghigliottina. Ora invece, che è ubbriaco, dice la verità... Tuttavia v'è una cosa che non comprendo in questo imbroglio, aggiunse il brigadiere quasi parlando a sè stesso, una cosa che non so spiegarmi.

— Che *dunque*? chiese il signor de Léouville.

— Signor marchese, egli parla di un *altro*. Chi può essere quest'altro? Dunque erano in due i miserabili nel compiere il delitto? E, dopo tutto, non sono caduti dal cielo nello studio del signor Michele Royan. Per che parte se ne sono andati? Nessuno li ha veduti venire. Cavatene fuori la verità, se siete buono, signor marchese.

— Ascoltate, Paturel, non so con quanta ragione voi attribuiate sì gran peso alle parole di questo ubbriaco. Esso, per effetto del vino, sragiona, divaga. La morte tragica del suo padrone, gli interrogatori subiti, la sua detenzione gli hanno evidentemente turbata la ragione. Ognuno dice, del resto, che dopo d'allora è divenuto ben più taciturno, più selvatico.

— Ma potrebbe darsi benissimo che gli gravasse sulla coscienza la memoria del delitto commesso. Può darsi benissimo che si sia messo ad abusare del vino in tal modo per distrarsi dal pensiero accusatore. Del resto per poter sprecare tanto nel bere bisogna bene che egli abbia del denaro nascosto. Tutte le bottiglie, che vedemmo nella capanna, costano per bene; e il tabacco anch'esso nessuno glielo regala. Certo colla paga che riceve dal signor Alfredo non potrebbe permettersi di bere bottiglie simili nè di fumare di quel tabacco... Credetemi, signor marchese, è d'uopo che la giustizia si mischi di nuovo nel brutto affare, e procuri di porre in chiaro le cose. Quello che mi impensierisce tuttavia è quell'*altro*, che ha avuto troppo tempo a sua disposizione, e che forse sarà assai difficile trovare. Ad ogni modo sarà bene che io mi rechi a raccontar ogni cosa al signor commissario, come pure a prevenire il signor Alfredo.

— Sì, va bene prevenirlo il povero giovane, disse il marchese divenuto d'un tratto più serio al pensiero delle nuove noie che non sarebbero mancate al nipote del notaio dopo la dichiarazione del brigadiere.

— E bisognerebbe inoltre trasportare questo vecchio nella sua capanna, e rinchiudervelo, per essere sicuri di ritrovarlo più tardi, riprese Paturel. Ma non sarà la cosa più agevole per me solo... Se il signor marchese volesse incomodarsi a darmi un po' d'aiuto...

Il signor de Léouville da parte sua non era punto inclinato a creder colpevole il vecchio guardacaccia, benchè nel linguaggio di questo, come nel suo contegno, vi fosse qualche cosa che tornava impossibile spiegare. Ma era questa una ragione di più per non lasciarlo là in preda all'ubbriachezza, solo e abbandonato in un canto del bosco.

Quindi senza esitazione si diede ad aiutare Paturel, e ambedue trasportarono il vecchio, non senza frequenti fermate, nella povera capanna, ove lo deposero sul suo giaciglio. Il brigadiere si affrettò quindi a chiudere per bene la porta, e intascò la chiave, borbottando tra i denti:

— Allorchè si sveglierà troverà d'aver a fare con noi... Ma, per bacco, l'opera non sarà ancora compiuta. Non potremo essere contenti finchè non avremo in mano l'altro.

Per conseguenza in quel giorno non si parlò più di caccia. Allorchè i due uomini ebbero raggiunte le prime case del sobborgo, Paturel portò militarmente la mano alla visiera del suo kepì:

— I miei rispetti, signor marchese, disse egli: vado a riferir tutto al commissario.

— Ed io andrò ad avvertire il povero Alfredo Royan, rispose il marchese.

Giunto però all'abitazione di Alfredo, il signor de Léouville sentì che il giovane non era in casa, perchè, contro il suo solito, s'era recato a fare una lunga passeggiata, e la governante gli annunziò che non lo aspettava punto per ora di colezione.

Il marchese se ne andò quindi pensieroso, e si diresse al Priorato, ove il suo ritorno ad un'ora affatto impreveduta cagionò non piccola sorpresa. Il buon padre, senza diffondersi in più ampie spiegazioni, disse semplicemente alle sue due figlie che, il vecchio guardacaccia essendo ammalato, avea dovuto per quel dì ritornarsene senza tirare un sol colpo. Non fe' neppur cenno delle parole misteriose del vecchio, nè dei sospetti di Paturel e della sua visita al commissario.

(Continua.)

I RELIGIOSI DELLA GANCIA

E LA RIVOLUZIONE DI PALERMO 1860

Come annunziammo ieri, l'*Osservatore Romano* in seguito a preghiera del R.mo P. Bernardino da Portogruaro, Generale dei Minori Osservanti, pubblica la lettera al medesimo Padre Generale diretta dall'Ill.mo e R.mo Arcivescovo di Siracusa Monsignor Benedetto La Vecchia Guarnieri del medesimo *Ordine religioso*:

Reverendissimo Padre,

Mi duole grandemente dover leggere nella continuazione alla Storia della Chiesa Cattolica scritta dal valente professor D. Pietro Balan, alla pagina 209 colonna prima del secondo volume della edizione Marietti, Torino 1879 queste parole: « I monaci della Gancia a Palermo corrotti in parte per causa delle malaugurate istituzioni della *Monarchia*, tribunale che parve tenuto in piedi per svigorire disciplina e pietà, poco curanti del dovere e della religione, accolti i ribelli, e nascostili, avevano dato il segnale dei tumulti sull'alba del 4 aprile. »

A parte l'*incubo* della Monarchia, che non si può difendere, mai si afferma che questo tribunale abbia fatto ribelle il clero di Sicilia; poichè tutti sanno che non sono i preti e i frati che fanno le rivoluzioni. Chi siano i rivoltosi non è mestieri il dirlo; e sono dolente che uno scrittore ecclesiastico, del valore incontestabile del prof. Balan, siasi lasciato trarre in inganno dalle voci fatte correre a bella posta dalla rivoluzione stessa.

Ma andiamo al fatto nostro. Era la quaresima del 1860 e i religiosi della Gancia stavano occupati predicando la parola di Dio, chi nei vicini paesi, chi dentro la stessa città di Palermo, altri poi badavano ognuno al proprio dovere. Però il convento aveva nell'interno alcuni magazzini che, col permesso della Santa Sede, locava, e da essi traeva parte del suo mantenimento. Fra questi magazzini uno piccolo, in fondo ad un altro alquanto *rimoto*, erasi locato nel marzo di allora a certo Francesco Riso fontaniere, abitante accanto allo stesso convento per mettervi arnesi del suo mestiere. Ma egli invece di nascosto vi portò armi e munizioni senza che alcuno se ne fosse accorto.

E' facile poi conchiudere che nella notte alcuni rivoltosi insieme al Riso siano rimasti dentro il magazzino, donde al segno dato, si corrispose con fucilate e col suono delle campane della chiesa. E i religiosi, nessuno eccettuato, bisogna altamente ripeterlo, nulla, nulla seppero di tutto questo e furono, innocenti vittime, spogliati, imprigionati, ed anche un povero sacerdote malato, ucciso!

La verità di questa narrazione, scritta da chi era religioso cogli altri, viene confermata dalla sentenza datane il dì 15 maggio dello stesso anno, durante ancora il governo di Francesco II, quando i religiosi furono dichiarati innocenti e subito sprigionati. Della sentenza si fu solleciti estrarne quattro copie legalizzate, delle quali una si umiliò al S. Padre Pio IX, una a Sua Maestà Francesco II, una a cotesta Curia Generale, ed una fu depositata presso il notaro Guarnaschelli di Palermo dal quale ne ho fatto estrarre una copia che rimetto alla P. V. R.ma.

Gradisca la P. V. R.ma la mia stima, mentre con rispetto mi dico

Siracusa 30 novembre 1885.

P. Ministro Generale dell'Ord. dei Min. Oss.
Roma — Araceoli.

Aff.mo vero in G. C.
FR. BENEDETTO ARCIVESCOVO.

Segue il testo della sentenza che riassumiamo:

FRANCESCO SECONDO

PER LA GRAZIA DI DIO RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE

La Gran Corte Criminale di Palermo;

Letta la requisitoria del Consigliere Proc. Gen. del Re d'oggi stesso così concepita;

Veduto l'annesso rapporto del Consigliere Presidente di questa Gran Corte Criminale d'oggi stesso sul conto del Pres. Giuseppe d'Alcamo ed altri trentotto individui, arrestati dalla Polizia il mattino del 4 aprile 1860 per gli avvenimenti di quel giorno alla Gancia;

Attesochè l'istruzione raccolta nulla ha offerto contro i medesimi;

Chiede che si ordini la liberazione di detti trentanove arrestati.

(Seguono i nomi).

Inteso il rapporto del sig. Consigliere Presidente;

Inteso il Consigliere Presidente;

Attesocchè dalla istruzione sinora ammanita non si detege prova alcuna che potesse indurre a far credere che i suddetti frati abbiano potuto avere preventiva scienza dell'insurrezione avvenuta nello espressato dì quattro aprile, e che sebbene in quel mattino stesso in cui venne attaccato il fuoco da vari insorti anche dallo interno del convento contro la forza pubblica e militari, si processe da quest'ultimi allo arresto di essi frati, pure ciò dovette aver luogo pel concepito momentaneo sospetto di aver potuto i medesimi far parte dell'attentato, o pure d'averne avuta preventiva scienza; come si è detto;

Attesochè un tal sospetto è venuto meno, in virtù della dichiarazione dell'ora defunto Francesco Riso, il quale nel confessare la propria colpabilità, e quella di taluni altri che penetrarono in esso convento e da dove anche fecero fuoco, pria di cessar egli alla vita, dichiarò che dessi frati siano innocenti, e che egli metteva nel magazzino preso in fitto da' medesimi, alla di costoro insaputa, fucili e munizioni da guerra; che cogli altri insorti, per salire in quel mattino nel piano superiore di esso convento, bisognarono abbattere una porta d'ingresso per dove si salisce nell'Ospizio di Terra Santa, che fa parte del ripetuto convento, e col quale ha libera comunicazione. Confessava parimenti esser egli, il Riso, salito al campanile ed averne suonato a stormo le campane;

Attesochè eseguitasi una perizia, mediante lo stesso, si è liquidato che oltre l'ordinario portone d'ingresso del cennato convento ve n'esiste un altro che introduce nell'atrio del ridetto Ospizio di Terra Santa, e che a pochi palmi sta sito il magazzino dato in fitto al Riso, e dove occultato egli aveva le accennate armi e munizioni; che in esso portone avvi uno sportello che chiudesi dalla parte esterna ed interna con fermaglia, la quale, come i periti giudicarono, ben poteva aprirsi con chiave simile, *molto più che trovavansi tolte dalla* mascatura due guardie, ciò che induce a ritenere il come detto Riso siasi potuto internare in detto magazzino e quindi nel convento;

Per tali riflessi, la Gran Corte,

Facendo dritto alla cennata requisitoria, a voti unanimi ordina la escarcerazione dei suddetti Pr. Giuseppe d'Alcamo, guardiano di detto convento, degli altri suddetti trentasei religiosi e dei due famuli.

Fatto e deciso in camera di Consiglio, come sopra. Oggi, li 12 maggio 1860, in Palermo. — *(Seguono le firme).*

Governo e Parlamento

Dialoghetto edificante

E' qualche cosa di nauseante lo scambio di insolenze, avvenuto giovedì alla Camera, tra Sandonato e Morana.

Le più sconcie non vengono riferite dai giornali, che pubblicano però questo edificante dialoghetto:

Sandonato a Semmola: Ecco uno di questi italiani che votano per Depretis.

Semmola. Sono italiano quanto voi!

Sandonato. No davvero!

Semmola. Forse più di voi!

Morana interloquì, dicendo al Semmola: Lasciatelo andare!

Sandonato allora inveì contro Morana, gridandogli: Zitto là! birro di Depretis!

Morana. Buffone! canaglia, camorrista!

Sandonato. Porco schifoso! venduto!

Si parla di duello, quasichè il duello possa cancellare o compensare le reciproche offese!

Repertorii notarili

L'*on. ministro guardasigilli ha diramato* una circolare concernente le copie degli annotamenti ai repertori notarili, e con la quale s'ingiunge che le copie stesse debbono contenere le annotazioni degli atti rilasciati in originale e le autenticazioni apposte alle scritture private dovendosi, in base alla legge sul notariato, ritenere tanto gli uni che le altre per veri atti notarili, pei quali è dovuta la corrispondente tassa agli archivi.

La vittoria di Depretis

L'esito della votazione avvenuta giovedì alla Camera sulla perequazione fondiaria è oggetto di vivi commenti. Il governo stesso non credeva di ottenere una così imponente maggioranza. 107 voti di maggioranza in un progetto che sembrava tanto contrastato, rivela tutta la quistione del regionalismo. Su 168 voti contrarii all'ordine del giorno puro e semplice, 150 sono indubbiamente meridionali; mentre i 275 favorevoli appartengono quasi tutti alle provincie dell'alta e media Italia.

Ma questo risultato rivela ancora un'altra cosa, ed è la somma abilità di Depretis in fatto di maneggio parlamentare. In sostanza egli ha vinto, ha trionfato anzi, *per* aver saputo trar partito maravigliosamente e a tempo della indescrivibile confusione in cui si agitavano i suoi oppositori i quali nella giornata del voto in modo particolare parlarono combattendosi, contraddicendosi, confutandosi scambievolmente, dando insomma a vedere d'aver perduta la testa. Ci par di vederlo Depretis a ridere sotto i baffi quando il Presidente proclamò l'esito della votazione.

La perequazione fondiaria si farà dunque. I nostri nepoti dopo una trentina d'anni potranno andar superbi di un catasto geometrico estimativo.

Non si pensi dunque che questa legge, approvata che sia nei singoli articoli e promulgata, abbia a recare un bene immediato all'agricoltura, è un passo verso la sistemazione unitaria del paese, che, posto che si debba pagare da tutti per opere comuni, non può nel rapporto amministrativo biasimarsi; ma vantaggi nelle crisi attuali non ve ne saranno.

Sono poi mille le difficoltà per formare il catasto estimativo, e di queste si dovrà parlare quando si fisseranno i criteri che dovranno gli estimatori seguire.

Notizie diverse

Nei circoli parlamentari è tornata la calma la più perfetta. I deputati fuggono da Roma. Ieri la Camera avea un aspetto squallido; era quasi deserta.

Si discussero le leggine di cui scadono i termini.

E' probabile che oggi o domani la Camera si proroghi fino al 21 gennaio 1886.

ITALIA

Napoli — La prefettura di Napoli, nel procedere alla revisione dei conti per i danneggiati di Casamicciola, ebbe a constatare talune alterazioni nei registri delle denunzie ed in quelli dei sussidii.

Difatti, come da' primi risultava che il signor Patalano aveva denunziato i danni patiti pel valore di L. 45,000, e tale cifra era stata alterata, aggiungendosi l'unità davanti al 4 e formando, in tal modo, quella di 145,000, così similmente ne' secondi, alla cifra di L. 16,000, rappresentante il valore dei danni estimati, vedevasi sostituita quella di 116,000. Talmentechè il Patalano, invece di riscuotere L. 3200, come avrebbe dovuto, alla ragione del 20 0[0 su la somma di lire 16,000, aveva introitato lire 32,000.

Scoportasi quindi tale falsità e verificatasi la scrittura, si rilevò che il commesso sig. Pelella, adibito a quei registri, era stato l'autore di quelle alterazioni, previo concerto col sig. Patalano.

Conseguentemente, entrambi sono stati deferiti al potere giudiziario per rispondere del reato di frode con falso.

Venezia — A quanto narrano alla *Difesa* è stata presentata la denunzia di successione relativa al patrimonio abbandonato dalla Nobil Donna Morosini.

La sostanza denunciata ascende a 8 milioni circa, ma non v'è compresa la famosa isola Morosini, per la quale, essendo essa oltre Isonzo, la tassa si pagherà in Austria.

Il fisco verrà a percepire suppergiù la bellezza di otto o novecento mila lire!

ESTERO

Francia

Leggiamo nell'*Univers*:

« Ecco in quali termini il *Monde* invita, come noi pure abbiamo fatto, i giornali cattolici a tacersi sull'incidente relativo al discorso dell'Arcivescovo di Rouen:

« Noi impariamo che l'Arcivescovo di Rouen ha sottomesso al giudizio del Sommo Pontefice tutte le quistioni relative all'incidente sollevato dal Vescovo di Angers. In questo stato di cose i cattolici non hanno più che ad aspettare silenziosi la decisione che sarà data.

« Su questo rapporto il signor De Houx, in una lettera scritta al *Matin*, si meraviglia che il Santo Padre interdica alla stampa cattolica « la controversia religiosa. »

« Non è da oggi che il Sovrano Pontefice ha espresso il desiderio di veder cessare le discussioni tra i cattolici, in particolare nella stampa. Il dovere per tutti i giornalisti veramente cattolici è dunque di deferire a questo desiderio, e non possiamo che meravigliarci vedendo un *cattolico* mostrarsi sorpreso di questa sottomissione agli ordini del Santo Padre.

« *Aggiungiamo che in materia ecclesiastica*, come nel caso presente, il silenzio è il dovere elementare dei cattolici laici, che hanno col giusto sentimento della loro incompetenza il rispetto della gerarchia. »

Ci associamo, seguita l'*Univers*, alle osservazioni del *Monde* riguardo a questo nuovo intervento del De Houx. Se vi è un caso, in cui il silenzio sia particolarmente raccomandato agli scrittori cattolici, è appunto questo, in cui due Vescovi sono in dissenso pubblico ed hanno tutti due sottomessa la loro differenza al Sovrano Pontefice. Il sig. De Houx può vedere, del resto, dal partito che il *Siècle* ha tirato dalla sua lettera, che questa volta ancora avrebbe fatto meglio di tacersi.

— I giornali repubblicani accusano monsignor Freppel che avendo egli pubblicata l'Enciclica *Immortale Dei*, prima che fosse ufficialmente registrata, il governo l'aveva colpito *di appello per abuso*, ed egli aveva fatto atto di sottomissione. La verità è invece, che il governo l'aveva benissimo *colpito di appello per abuso*, ma dovette ritirarlo, perchè Mons. Freppel provò che l'articolo 1.o delle leggi organiche, posto che fossero queste valevoli, non riguarda gli insegnamenti puramente dottrinali della Santa Sede. — Sicchè anche questa accusa cade nel vuoto.

Germania

Come lo ricorderanno i lettori, la Congregazione tedesca del Santo Spirito e del S. Cuore di Maria, che ha sede a Parigi, colpita da esclusione dalle Colonie tedesche, aveva ricorso all'Imperatrice Augusta. Da questa ebbe grazioso accoglimento, ed i deputati furono mandati con lettera di raccomandazione al Principe Imperiale. In conseguenza ebbero formale assicurazione, che sarebbero ammessi nelle Colonie. Ma il 28 novembre, il prepotente cancelliere sostenne al Reichstag che il governo tedesco non aveva pensato mai di dar loro simile facoltà. Ora il P. Weik, Superiore della Congregazione, in una nota diretta a tutti i giornali cattolici tedeschi attesta: 1. Ha ricevuto un invito scritto dall'ambasciata tedesca, firmato dal barone di Rotenham, annunziandogli una comunicazione *ufficiale* 2. Che resosi all'invito, il barone di Rotenham in persona gli annunziò, che in un dispaccio di Berlino gli era comunicato, non essere i missionarii *cattolici in nium modo esclusi da Kameroun*.

Ci vuol poco a capire il netto della faccenda. L'imperatrice per mezzo del Principe ereditario aveva ottenuto dall'Imperatore la risposta soddisfacente, ma l'arrogantissimo Cancelliere, entrato di mezzo, con quel suo despotismo che non soffre limiti, aveva buttato a terra ogni cosa. I liberali devono gioire per tanto sfoggio di.... *liberalismo* del Bismarck!!

Austria-Ungheria

La *Wiener Zeitung* pubblica la nomina del maresciallo di campo luogotenente Cornaro a governatore della Dalmazia.

— I Vescovi Ungheresi hanno terminato l'altro ieri una conferenza, alla quale convennero, per trattare parecchie questioni religiose. Si assicura che l'aumento degli emolumenti agli ecclesiastici venne da loro discusso. Pare che il Governo e l'Episcopato siano presso a conchiudere una combinazione in argomento.

Il lettore noterà quanto il contegno del Governo ungherese sia più savio e più utile del contegno del Governo francese, che rincrudisce le ostilità contro il clero.

Irlanda

Il deputato parnellista O' Connor, parlando davanti una pubblica assemblea a Dublino, dimostrò qualmente i parnellisti erano non solo riusciti vincitori i tutti i collegi dell'Irlanda, ma abbiano anche contrastato il terreno ai liberali in 05 collegi dell'Inghilterra e della Scozia.

Egli concluse presentando il seguente ordine del giorno:

« Gli irlandesi, adunati in solenne comizio, dichiarano al governo di voler continuare la lotta contro il dominio inglese fino a che l'Irlanda non sarà dichiarata autonoma, come il Canadà.

« Nessun irlandese deve por piede nel Parlamento inglese; nessun contributo spetta

all'Irlanda nelle imposte dello Stato; nessuna compartecipazione vogliono gli irlandesi al debito pubblico »

Cose di Casa e Varietà

Servizio pacchi postali

La locale Direzione delle Poste comunica che da oggi a tutto il 6 gennaio p. v. l'Ufizio dei pacchi postali resterà aperto straordinariamente fino alle 8 pom.

Ferrovia Udine-Cividale

Scrivono da Udine al *Monitore delle strade ferrate* che malgrado la stagione poco propizia, i lavori di costruzione della ferrovia economica da Udine a Cividale della lunghezza di m. 15,100, hanno progredito durante lo scorso mese di novembre con sufficiente attività. I movimenti di materie possono considerarsi prossimi al loro compimento, non mancando che m. c. 1600 di riempimenti e m. c. 8000 di trincee. Le opere d'arte sono a buon punto, ed i fabbricati trovansi quasi ultimati.

Il materiale in ferro per l'armamento è già in provvista e in provvista del pari è il pietrisco occorrente per la massicciata. — Tutto quindi induce a credere che in breve questa ferrovia potrà essere compiuta.

Programma musicale

Domani dalle ore 12 1\|2 alle 2 pom. la banda del 40° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia (La scossa) — Marchetti
2. Polka (Kity) — Pensini
3. Sinfonia (La Gazza ladra) — Rossini
4. Atto I. (Aida) — Verdi
5. Centone (Brahma) — Dell'Argine
6. Valtz (Sulle rive del Danubio) Strauss

Gazzetta del contadino

E' aperta l'associazione pel 1886 alla *Gazzetta del Contadino* diffusissimo periodico che ottenne tanto successo da raggiungere 8000 copie di tiratura. Nell'entrare nel suo VII anno di vita ingrandirà notevolmente il proprio formato e ciò senza aumento di prezzo che rimane invariato in Lire **3**.

Esce due volte al mese in Acqui (Piemonte) in 8 grandi pagine a 2 colonne e contiene circa **100** *illustrazioni all'anno* appositamente eseguite da artista addetto alla redazione.

Gli accessori della casa colonica

Insegnamenti pratici per gli agricoltori, elegante volume di **171 incisioni**. Lire 2 franco di porto. Rivolgersi alla *Gazzetta del Contadino* in Aqui. Pubblicazione indispensabile ad ogni ceto di persone e sopratutto agli agricoltori ai quali insegna il modo di costruirsi da sè stessi *mille attrezzi indispensabili*, senza il concorso di operai, appositi, utilizzando molte cose che in campagna vanno perdute. Ogni insegnamento è corredato da una o più incisioni esplicative.

MERCATI DI UDINE

Udine, 19 dicembre 1885.

Cereali.

Bene fornito ed animatissimo si presentò oggi questo mercato.

In granoturco rifletterono i maggiori affari che si fecero con attività.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica tabella a mercato compiuto.

Granot. com. nuovo	L. 9.—	»	10.75
id. Cinquantino	» 7.—	»	9.—
id. Giallone com. nuovo	» 11.25	»	11.40
id. Pignoletto nuovo	» 12.50	»	13.50
Frumento	» —.—	»	17.—
Fagiuoli di pianura	» —.—	»	15.—
Sorgorosso	» —.—	»	6.—
Castagne il quintale	» 9.50	»	13.—

Burro

Prossimi alle feste questo mercato ebbe un'impronta d'attività raramente riscontrata durante l'anno.

Le domande sempre bene mantenute da fuori rinfrancarono il rialzo.

Se ne vendettero K. 4212 così divisi:

K.	410	— Latterie	da L.	2.40 a	2.45
»	991	— Carnia	»	2.20 »	2.25
»	1241	— Tarcento	»	—.— »	2.25
»	1570	— Slavo	»	—.— »	2.15

Pollame.

Mediocremente fornito e perciò più sostenuto.

Ecco come si trattarono:

Oche peso vivo al K. da cent.	85 a 95.
Dette peso morto al K. da L.	1.— a 1.15
Galline al paio da L.	4.— a 5.—
Polli d'India id. id. da L.	10 a 11.
Detti femmine id. da L.	6.— a 7.—
Polli id. da L.	1.50 a 2.50.

Secondo il merito.

Uova.

Tendenza al ribasso.

Si contrattarono 30000 uova al prezzo di L. 90 il mille.

Carbone

Sempre bene domandato quindi con correnti affari e prezzi sufficientemente sostenuti sui nostrano malgrado la concorrenza estera.

Fu venduto al quintale il carbone

Slavo Canellino	da L.	8.50	»	9.—
» Comune	»	7.50	a	8.—
» Carnia	»	7.—	»	7.30
» Stiriano	»	—.—	»	7.50

Dazio compreso.

Foraggi.

Sostenuto.

Ecco le quotazioni odierne:

Fieno dell'Alta buono da L. 6.— a 6.50
id. secondario da L. 5.20 a 5.70.
id. della Bassa in sorte da L. 5.50 a 6.10.
id. scadente da L. 3.70 a 4.40.
Paglia da lettiera da L. 4.—. a 4.45.

STATO CIVILE

Bollet. Sett. dal 13 al 19 dicembre 1885.

Nascite

Nati vivi maschi	6	femmine		9
« morti »	1	»		3
Esposti »	—	»		1

Totale N. 20.

Morti a domicilio

Maddalena Ottocori d'anni 56 serva — Luigi Zorzi di Pietro di mesi 7. — Giovanni Ciacotti di Gaetano d'anni 1 e mesi sei — Margherita Mantovano di Cristoforo di mesi uno — Guglielmo Feruglio di Pietro d'anni 4 — Maria Panigutti-Pontelli fu Pietro d'anni 71 serva — Caterina Tamburini-Carioti di Lorenzo d'anni 27 casalinga — Benigno Rizzi di Pietro d'anni 18 tipografo — Arturo Gon di Giuseppe di mesi tre — Dante Papparotti di Luigi di giorni 20 — Angela Feruglio di Iginio di mesi 2.

Morti nell'Ospitale civile

Teresa Lando di Michele di giorni 12 — Santa Guasto-Cattaruzzi fu Sebastiano di anni 44 contadina — Giovanni Battista Colussi fu Nicolò d'anni 65 falegname — Lorenzo Fassinato fu Francesco d'anni 53 stalliere — Ida Travani-Pavoni di Carlo di anni 27 casalinga — Anna Acciriani di giorni 8 — Giuseppe Peressotti fu Leonardo d'anni 54 agricoltore — Ermenegildo Cossio fu Pascolo d'anni 66 sellaio — Lucia Gasparini-Tabacco d'anni 64 casalinga — Caterina Iacoucigh-Vigna fu Stefano d'anni 67 casalinga — Giustina Turri-Belgrado fu Francesco d'anni 71 setaiuola.

Morti nell'ospitale Militare

Sante Valentini di Sabino d'anni 21 soldato nel 9.o Regg. Bersaglieri.

Totale N. 23.

dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio.

Enrico Patrucco meccanico con Felicita Monaglio sarta — Antonio Pietro Luzzazzi possidente con Lucia Sabbia casalinga.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale.

Girolamo Biasoni negoziante con Italia Levis civile — Giuseppe Scoffo ingegnere con Erminia Presani agiata — Guido Batticcco aggiunto giudiziario con Anna Luccardi agiata.

Diario Sacro

Domenica 20 Dicembre, — B. Giovanni Marinoni.

Lunedì 21, S. Tommaso app.

(Luna piena ore 9,48 sera).

I massacri di cristiani nell'Annam

Risulta dalle informazioni ricevute dalla *Propaganda* che, *fino al 1 novembre, nel* vicariato della Cocincina orientale, che comprende Huè, furono massacrati 9 missionari francesi, 7 sacerdoti indigeni, 60 catechisti, 270 religiosi indigeni e 24 mila cristiani. Furono completamente distrutte 200 cristianità o parrocchie, 225 chiese incendiate, annientati 17 orfanatrofii, 10 conventi di religiosi, 4 colonie agricole, 2 seminari e 2 farmacie.

Banchetto diplomatico

Al pranzo dato giovedì sera dal card. Jacobini Segretario di Stato di S. S. al corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede, in occasione della firma del protocollo formulato fra la Germania e la Spagna, sulle basi presentate dal Santo Padre, nella vertenza sulle Isole Caroline, il conte Paar Decano brindò alla salute del Papa alludendo alla mediazione. Rispose l'Em.mo Jacobini bevendo alla salute dei sovrani.

Ieri Jacobini recossi da Demolins, ambasciatore di Spagna, per portargli la croce del Cristo. Anche Schloezer, ministro di Prussia, la avrà.

Il colera nel Veneto

Le ultime notizie da Venezia dicono che salvo qualche caso isolato, (secondo nostre informazioni i casi sarebbero 10) il colera in quella città non ha mai avuto carattere epidemico, nè accenna a pericoli.

Intanto però il Governo marittimo di Trieste ha decretato che le provenienze del litorale veneto dovranno assoggettarsi nei porti austriaci, semprechè abbiano avuto una traversata incolume ed approdino in circostanze normali, ad una quarantena di 24 ore.

Il trattamento delle navi che approdassero con circostanze aggravanti, verrà disposto di volta in volta dal Governo marittimo, al quale sarà da riferirsi l'emergente nella via più sollecita.

E' strano che i giornali di Venezia non abbiano fatto alcun cenno di casi di colera avvenuti in quella città.

Si domandano provvedimenti per le provenienze per via di terra.

A Noventa di Piave si sarebbero avuti negli scorsi giorni due casi seguiti da morte.

Una rottura colla Colombia

Un dispaccio *Stefani* da Bogota dice:

Il governo colombiano avendo persistito nel pretendere che anche l'incidente del *Flavio Gioia* a Buenaventura fosse deferito ad un arbitro incaricato di risolvere le questioni pendenti con l'Italia, questa ha dichiarato rotta ogni trattativa, con la riserva di provvedere convenientemente agli interessi nazionali implicati in quelle questioni. L'incaricato d'affari parte per Roma.

I rapporti diplomatici fra i due governi sono sospesi.

Oberdanchisti

Pare che i radicali si siano data la voce per fare qualche manifestazione, grande o piccola a seconda del potere, domenica prossima, 20 dicembre, giorno anniversario dell'impiccagione di Oberdank.

Le Questure devono aver avuto l'ordine di sorvegliare attentamente per prevenire e reprimere.

Disgrazia a Massaua

Lettere da Massaua annunziano che il *giorno di Santa Barbara un artigliere fu ucciso dallo scoppio di un razzo.*

Una Questura sospettata

Il ministero dell'interno ha ordinato una severa e minuziosa inchiesta sulla Questura di Napoli, nella quale si sono scoperte irregolarità gravissime. Non il solo deputato Romano sarebbe un prevaricatore. Altri funzionari sarebbero d'accordo coi camorristi e coi mafiosi: *molti peccherebbero di inettitudine o di debolezza.*

Dicesi che il questore Pennino offrirà le sue dimissioni al ministero e che verrà traslocato e tornerà alla magistratura.

La partenza per Napoli del questore Serrao ieri annunziata deve aver relazione con questo affare.

Attendiamo di veder chiarite le cose, perchè il fatto, se vero, è d'una gravità eccezionale. Ne terremo informati i lettori.

La salute della contessa di Chambord

Il *Diritto Cattolico* scrive:

Relativamente alla tristissima notizia di grave malattia di S. A. R. la serenissima Signora Contessa di Chambord, siamo in grado di rassicurare tutti coloro che a questo penoso *annunzio sonosi giustamente* agitati, essendochè in una lettera scritta il 14 stesso dall'augusta Principessa a persona che ce la rese ostensibile rileviamo bensì avere dessa dopo il suo arrivo in Gorizia sofferto qualche ritorno delle passate indisposizioni, a quest'ora per altro già felicemente superate; a tal che il suo medico curante ne era assai soddisfatto. Facciamo voti per la conservazione di una vita cotanto preziosa.

TELEGRAMMI

Atene 18. — *Camera* — E' approvato il prestito di 100 milioni.

Le 6 torpediniere comperate a Kiel sono attese per la fine di decembre.

Madrid 18 — Il *Liberal* dice che l'ambasciatore marocchino offerse alla Spagna dei terreni sulla sinistra del fiume MalIusa presso le isole Zaffarine, nonchè i *territori fra Nua e Yub* dirimpetto le Canarie se la Spagna acconsente ad un trattato di alleanza offensiva e difensiva per bilanciare i progetti invadenti della Germania nel nord dell'Africa.

Il *Liberal* crede che il Marocco cerchi di ottenere dalla Francia un trattato analogo mediante la concessione di terreni a destra del Muluya ai confini dell'Algeria.

L'ambasciata straordinaria spagnuola andrà al Marocco dopo la conclusione dei negoziati.

NOTIZIE DI BORSA

19 dicembre *1885*

Rend. It. 5 0|0 god. 1 luglio 1885	da L. 97.6[illegible]	a L. 97.6[illegible]
id. id. 1 genn. 1886	da L. 95.33	a L. 95.46
Rend. austr. in carta	da F. 83.10	a F. 83.20
Id. in argento	da F. 83.30	a F. 83.40
Fior. eff.	da L. 201.—	a L. 201.5
Banconote austr.	da L. 201.—	a L. 201.5

CARLO MORO *gerente responsabile*

LE INSERZIONI per l'italia e per l' estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

PER LE FESTE NATALIZIE E PEL CAPO d'ANNO

LIBRERIA DEL PATRONATO

UDINE — *Via Gorghi N. 28* — UDINE

Svariatissimo assortimento di biglietti d'augurio a sorpresa, semplici e ricchissimi, di biglietti con presepio ecc.

Copioso deposito di oleografie, cromolitografie, imagini di Santi, delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

Grande assortimento di oggetti di cancelleria, di libri di devozione, e di articoli di tutta novità.

LEONIS XIII CARMINA

Opera premiata dal S. Padre con medaglia d'oro. Si vende a beneficio delle scuole del Patronato. Prezzo della I. edizione di gran lusso L. 40. — II. edizione L. 10. Libreria del Patronato Via Gorghi 28.

ALLA LIBRERIA DEL PATRONATO VIA GORGHI 28.

Massime eterne di S. Alfonso M. d'e Liguori. Elegante volumetto di pag. 472 cent. 20 13ª; legato in carta marocchinata cent. 40 e 13ª; con placca oro cent. 45 e 13ª; tutta tela con indicazione in oro Ricordo della Iª Comunione - cent. 55 e 13ª.

FIORE DI DEVOTE PREGHIERE

esercizio del cristiano, di circa pag. 300, stampato con bei tipi grandi, cent. 50 e 13ª; legato in carta marocchinata cent. 70, e 13ª; in carta marocchinata e busta cent. 75 e 13ª; in mezza pelle cent. 85 13ª; con placca oro cent. 0.90 e 13ª; con taglio oro L. 1 e 13ª.

NOVENA DELLA NOTTE DI NATALE

L. 1.20 la dozzina e 13ª.

UFFICI DELLA NOTTE DI NATALE

Cent. 25 l'uno e 13ª.

Si vendono presso la Libreria del Patronato.

NOVITÀ

Poggia carte di cristallo molato, recentissimo sistema applicato alla fotografia dal Sig. Luigi Gallimberti, col ritratto di S. E. Mons. G. M. Berengo Arciv. di Udine. Prezzo L. 5.
Si vende presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano — Via Gorghi 28.

IL CANTORE DI CHIESA

Provveduto nelle sacre funzioni; libretto per il popolo, corredato di nuove aggiunte. Volumetto di pag. 230 stampato su buona carta con bei tipi. Cent. 25 la copia. Chi acquista dodici copie avrà la 13. Presso la Libreria del Patronato.

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE da Udine

	ore		
per Venezia	1.43	ant.	misto
	5.10	»	omnib.
	10.20	»	diretto
	12.50	pom.	omnib.
	5.21	»	»
	8.28	»	diretto
per Cormons	2.50	ant.	misto
	7.54	»	omnib.
	6.45	pom.	»
	8.47	»	»
per Pontebba	5.50	ant.	omnib.
	7.45	»	diretto
	10.30	»	omnib.
	4.25	pom.	»
	6.35	»	diretto.

ARRIVI a Udine

	ore		
da Venezia	2.30	ant.	misto.
	7.37	»	diretto.
	9.54	»	omnib.
	3.30	pom.	»
	6.28	»	diretto.
	8.15	»	omnib.
da Cormons	1.11	ant.	misto
	10.—	»	omnib.
	12.30	pom.	»
	8.08	»	»
da Pontebba	9.13	ant.	omnib.
	10.10	»	diretto
	5.01	pom.	omnib.
	7.40	»	»
	8.20	»	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

18 - 12 - 85	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116 01 sul livello del mare . . . . . millim.	757.4	757.9	760.3
Umidità relativa . . .	62	62	70
Stato del cielo	sereno	sereno	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento – direzione . . .	N	—	—
Vento – velocità chilom.	1	0	0
Termometro centigrado .	4.2	7.4	4.0

Temperatura massima 8.2
» minima — 0.0

Temperatura minima all' aperto — 3.4

UDINE TIPOGRAFIA DEL PATRONATO UDINE